

LEGGI SULL'ABORTO: OTTO GIORNI DA UTILIZZARE PER IL «NO»

Deputate europee agli italiani: difendete la legge sull'aborto

Esponenti di diversi partiti, hanno illustrato le esperienze dei propri paesi - Una presenza rappresentativa di trenta parlamentari che hanno lanciato l'appello per due «no» - Non tornare indietro

ROMA - Il quadro delle leggi in Europa è stato tracciato, ieri, nella sala della stampa estera da quattro parlamentari europee...

gnificativo di dare valore e rilievo ai contenuti dell'appello. Nel documento si auspica che in tutti i Paesi della Comunità si arrivi ad una regolamentazione volontaria della gravidanza...

delle parlamentari europee alla lotta delle donne italiane in difesa della «194». Ci sono innanzitutto paesi come il Belgio che ancora mantengono una legislazione repressiva...

so da lei confermate: «La legge mira a porre fine agli aborti clandestini, ai quali sono costrette a ricorrere le donne che per motivi sociali, economici e psicologici si trovano in una situazione talmente difficile da decidere di interrompere la gravidanza in qualsiasi condizione, sia pure con il pericolo di restare sterili o profondamente sconvolte...

non è possibile abortire. Il medico che derogasse da questa imposizione verrebbe licenziato all'istante. La battaglia è aperta, soprattutto per quel che riguarda l'interpretazione della norma che prevede, come motivo per abortire, le cause sociali...

Contraccettivi Molte richieste pochi consultori

Al convegno Aied 800 operatori socio-sanitari: «Siamo abbandonati a noi stessi»

ROMA - Donne e uomini, per fortuna, si rivolgono sempre più numerosi ai consultori, alle strutture pubbliche, chiedendo informazioni e notizie sulla sessualità, consigli sulla contraccezione e sulla vita di coppia. Noi a queste richieste vogliamo rispondere bene e seriamente...

gi e politici: dal ministro della Sanità Aniasi, che ha aperto l'altra mattina i lavori, a Romano Forleo, presidente dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, al giurista Stefano Rodotà, a Gianpaolo Schelotto, psicoterapeuta di coppia, a Willy Pasini, direttore dell'unità di ginecologia psicosomatica e sessuologia all'università di Genova...

namento non vogliamo certo entrare in concorrenza con le strutture pubbliche - hanno ricordato i dirigenti dell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica. «Superata questa fase di incertezza - ha detto ottimista Ferdinando Terranova, docente di statistica sanitaria dell'università di Roma - legata all'iniziativa referendaria bisognerà lavorare molto di più affinché il diritto all'autodeterminazione della donna per una procreazione libera e consapevole sia reale».

gioni che si sono quasi totalmente disinteressate prima di creare i consultori, poi di fare applicare la 194. In molte zone del paese le donne trovano grosse difficoltà per le interruzioni di gravidanza: sono costrette a lunghe liste di attesa. «E queste - ha aggiunto - sono una vera e propria violazione della legge, perché ogni giorno che passa aumentano i rischi per la salute».

«Perché tu, Isabella Rossellini, difendi questa legge?»



Tante voci chiamano, l'attrice-giornalista risponde dalla redazione dell'Unità - «Diamoci da fare tutti»

Laura Betti, Andrea Barbato, Isabella Rossellini: sono stati i primi tre protagonisti del «filo diretto» che la cronaca romana dell'Unità ha avviato in questi giorni, per un confronto con i lettori sul tema dei due referendum sull'aborto. Una iniziativa che ha incontrato un notevole successo e un immediato interesse...

Francesca, prima di tutto, si vuol levare una curiosità: con Isabella Rossellini, dopo tutto, non è che ci si sia parlati tutti i giorni e così le chiede a bruciapelo: «Ma di un po' voi donne di spettacolo siete proprio così disinvoltate? Oh, non mi pare male, eh? Voglio dire siete tutte giorni si avvicenderanno, tra gli altri, ai telefoni dell'Unità due registi molto noti al grande pubblico: Mario Monicelli e Nanni Loy, ma già altri personaggi di rilievo hanno dato la loro adesione alla nostra iniziativa...

«Non voglio per le altre il mio dolore»

La sofferta testimonianza di una donna che ha conosciuto gli orrori e le umiliazioni dell'aborto clandestino. Gli stenti, la ricerca di casa e lavoro, l'amore per i figli - «Dove eravate voi, ipocriti, quando piangevo?»

MILANO - «La prima volta fu terribile. Il cuore mi batteva forte, forte, mi tremavano le mani. Ero partita da casa decisa ma a mano a mano che mi avvicinavo all'indirizzo che mi aveva dato una conoscente ero sempre più emozionata. Entrai nel portone, salii le scale ma quando fui davanti alla porta non ebbi la forza di suonare il campanello. Ridiscesi le scale di corsa, ritornai a casa. Poi mi guardai intorno: tre figli piccoli, un locale più servizi con un affitto di ventiduemila lire al mese quando mio marito ne guadagnava 75 mila. Se avessi avuto un altro figlio per qualche anno ancora non sarei potuta andare a lavorare, addio progetti di aiutare la famiglia con qualche soldo. E poi mi ritornò in mente l'ultima figlia che avevo partorito. Morì che aveva dodici giorni, uccisa dalla broncopneumonia nella casa dei miei suoceri in Sardegna. Forse morì perché stava in una stanza fredda, forse anche perché io, che dovevo badare agli altri tre figli e a mio suocero ammalato, non mi sono resa conto in tempo che stava tanto male. Quando chiamai il medico era cinotica e poco dopo morì. Fu in quel momento che pensai: non devo più avere figli se non possiamo assicurarci una vita degna».

«Ripensai a quei brutti momenti, mi feci coraggio, andai a telefonare alla donna che doveva farmi abortire. Venne lei in macchina a casa. Mi iniettarono nell'utero del liquido che sembrava acqua saponata. Al momento di andarsene, dopo aver visto quella casa così piccola e povera mi disse: "Visto in che condizioni siete, invece delle cinquemila lire che ti ho chiesto dommene solo 35 mila". L'indomani dovevo portare i tre figli all'asilo, ma non ce la feci: mi presero dei fortissimi dolori alla pancia, dolori che non avevo mai provato nei quattro parti che avevo fatto, e nausea e vomito. Sietti male tutto quel giorno, un male da morire. Poi abortisti e, piano piano, mi ripresi».

Una storia comune Maria Iazurlo, 44 anni, nata in un piccolo paese in provincia di Chieti, fino a vent'anni risuava con la madre, la frequentava solo fino alla quarta elementare, poi ha studiato, se pure senza andare regolarmente a scuola, con delle siorre del suo paese ed ha frequentato a lungo l'Azione Cattolica. Ora è un'operaria della Italtel di Castelletto Ticino, in provincia di Milano, e una combattiva e preparata dirigente sindacale.

La fede in un miracolo L'aborto come un dramma. Dice la donna: «Quando, dopo il trasferimento a Cinisello, mi accorsi di essere incinta andai a pregare la Madonna perché facesse il miracolo di liberarmi da quella gravidanza che non volevo, perché significava altra miseria per noi, altre discussioni con mio marito perché quando i soldi sono pochi si litiga. Io volevo andare a lavorare. Lo so che è ingenuo, e sarà magari anche sbagliato, pregare per una cosa di questo genere, ma lo dico perché mi ha aiutata, e non so come che si fanno così, senza pensarci. Ora triste, quei giorni, piangevo. Una donna, una delle poche persone che conoscevo, mi chiese che cosa avessi e mi diede l'indirizzo dove potevo abortire. Che cos'altro potevo fare?».

Poi Maria Iazurlo va finalmente a lavorare: prima come domestica a ore, poi alla mensa della Fierei, a Milano. «Guadagnavo poco - dice - ma intanto mangiavo a mezzogiorno e poi qualcosa arrotondavo, ritirando i buoni per gli impiegati che non volevano fare la coda e mi lasciavano cadere cento lire in tasca». I tre figli sistemati all'asilo, orari da far combaciare, ma qualcosa in casa di più arriva. E quel qualcosa in più viene di nuovo messo a repentaglio da una nuova gravidanza.

«mamma» mandò una ragazzina nell'orto a raccogliere un mazzetto di prezzemolo e così, senza nemmeno lavorarlo, mi infilò i garbi nell'utero. Poi mi diede pastiglie di due tipi, mi pare che fossero Chinino e Aspro. Abortii due giorni dopo, e quella volta i dolori furono meno forti. Esperienze amare, dolorose, umilianti. «Se ho provato rimorso? Sinceramente no. Ci ho pensato tanto, ma ritengo che non sarei stata una buona madre se avessi messo al mondo più figli e li avessi fatti crescere male, mandati a lavorare a dodici-quattordici anni, come succede a tanti ragazzi. Invece questi tre a lavorare ci sono andati all'età giusta, una delle ragazze ha fatto anche qualche anno di media superiore e ha smesso solo perché non se ne sentiva. Oggi - conclude - abbiamo avuto una discussione in fabbrica con quelli del Movimento per la vita. Se aveste sempre fatto come adesso "gli ho detto" forse potrei crederci. Ma voi, quando piangevo davanti alla mia bambina morta di broncopneumonia - in una stanza fredda, quando scappavo piangendo inseguita da una ragazza come se fossi l'ultima delle disperate, voi dove eravate allora?».

Doppio no di un parroco da un paese del terremoto

A S. Mango del Calore, in Irpinia, don Sabino Ventola motiva la sua scelta richiamandosi al Concilio - Contro l'ipocrisia e l'intolleranza, vicino alle sofferenze delle donne

«Eccellente reverendissimo, la posizione assunta dalla Chiesa di Avellino, che per la prossima scadenza elettorale dei referendum sull'aborto appoggerà apertamente e pubblicamente la proposta del «Movimento per la vita» è in contrasto: 1) con il comportamento di Gesù Cristo. Gesù dà giudizi morali sulla politica della classe dirigente, denuncia emarginazione e oppressioni, ma non dà indicazioni precise sui modi concreti per cambiare tale realtà. Egli non si preoccupa così di deludere le attese messianiche del suo popolo. Vuole dare indicazioni di tipo morale, non di tipo politico: «Il mio regno non è di questo mondo» (GV 18,10).

AVELLINO - Don Sabino Ventola, il parroco di San Mango sul Calore, uno dei paesi dell'Irpinia più duramente colpiti dal terremoto del 23 novembre, ha scritto una lunga lettera al vescovo di Avellino, monsignor Pasquale Venezia, comunicandogli la sua decisione di votare no ai due referendum sull'aborto. Il testo della missiva è stato diffuso attraverso Teledio, una tv privata irpina. Della lettera, ricca di spunti estremamente significativi sul sincero travaglio di tanti cattolici di fronte alla posizione assunta dalla gerarchia ecclesiastica, pubblichiamo alcuni stralci.

La Chiesa «ufficiale» dimostra, ancora una volta, di non conoscere adeguatamente la realtà, che è essenzialmente complessa e conflittuale, e come tale richiede risposte diverse, richiedendo di approvazione lo stesso che la separa dalla chiesa e realtà, che vive nella propria pelle il dramma e le conseguenze di tale complessità e conflittualità.

Riguardo alle difese del valore della vita, la Chiesa doveva appellarsi non solo all'aspetto biologico, ma doveva coinvolgere anche l'aspetto relazionale, sociologico culturale, del problema dell'aborto. Solo così poteva evitare l'atteggiamento dogmatico e trionfalistico, ad essere invece disse e forzato (G.S., 42), in una società piena di questo e di altri problemi aperti, alla ricerca sofferta e laboriosa di soluzioni.

Non intendo rifiutare, accontentando, questa chiesa e ferme nell'attesa che continuino a leggere e accogliere tutte le conseguenze perché esse sia sempre più improntata a quei principi di libertà, uguaglianza, pluralismo, tolleranza, che risalgono al sorgere e all'origine del cristianesimo».

COMUNICATO STAMPA Precisioni sull'aumento di capitale della Banca Commerciale Italiana Nel corso dell'Assemblea degli Azionisti, tenutasi a Milano il 27 aprile scorso, è stato deliberato di procedere all'aumento del capitale sociale da L. 106 miliardi a L. 210 miliardi come segue:

Per il volantino ora CL si vergogna

Comunione e liberazione, in una lettera inviata ai giornali, contesta il tipo di accusa che, con abuso di strumentale interpretazione, l'Unità ha mosso ieri al volantino distribuito a Bologna in occasione della messa del 2 maggio in ricordo delle vittime della strage di Bologna.

proprio l'Unità a mistificare, travisando il senso del volantino stesso... «Prendiamo atto della disoccupazione, per quanto parziale e imbarazzata, dal volantino di Bologna. Ma la gravità delle affermazioni per cui si meriterebbe ben altre smentite da parte di chi dichiara di non condoviderle. Per quanto riguarda poi le mistificazioni e il travisamento che l'Unità attribuisce per non ci resta che lasciare giudicare i lettori pubblicando integralmente la frase contenuta nel volantino distribuito a Bologna: «Il dibattito e le polemiche di questi giorni ci spingono ad accomunare, nella S. Messa del 2 maggio, la memoria e la preghiera per le vittime della strage di Bologna a quelle per le migliaia di esseri umani non nati perché volontariamente abortiti. Nell'altro caso, ci troviamo di fronte alle vittime innocenti di una ideologia inquisitoria, che ha perso il senso e la misura della dignità dell'uomo...» E' tanto detto. Chi ha perso il senso e la misura delle civiltà e delle verità?»

Sara Scalia

vacanze liete VILLA ISIDE - Via Lazzarini - Tel. 0541/80775 - vacanze mare - camera ampie servizi - piscina murata - giardino - verde - cucina completa - fuso 23/78 - settembre 12.000 - agosto 17.500 - IVA compresa - gestione propria.

Vacanze mare e sole in Bulgaria Quote settimanali da lire 110.000. Prenotazioni alla Venezia Agency di viaggi o a KATIA VASSI via Borsari, 4 20081 Obbiategrasso tel. 02/9406501